

INSERZIONI

PREZZI DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

Fra gli indipendenti... dalla verità
(dal processo Francalanci-Tozzi)

III.

Le incostanze veridiche
dell' Avv. M. Costanti

I lettori che son già rimasti edificati dai primi due capitoli della nuova *Storia meravigliosa*, contessuta dall' Avv. Donatini nel buio della istruttoria, nell' interesse della Ditta Fioravanti e Cⁱ sotto gli auspici dell' ormai provata compiacenza di Don Francesco Angeloni, si preparino, tappandosi il naso, a nuovi gustosi episodi. È un amaro calice che necessita — per rubare una frase all' Avv. Donatini — ch' essi vuotino fino alla pancia, nella speranza che la verità costretta nel fondo possa liberamente salire alla luce.

Dopo l' Eminenza grigia massonica e l' infelice scagnozzo, dei quali mettemmo in luce gli onesti decessi, viene terzo fra i signori onesti veridici, l' egregio Avv. Mario Costanti: l' *ex-padrino* della espiatoria bandiera respinta dal "Circolo popolare", al Sig. Francalanci, l' ex difensore dell' Avv. Tamanti nella sua nota vertenza con Don Camillo Capitani, del quale si è già ben meritata la rinnovata amicizia con certe rivelatrici ambascierie delle quali a tempo e luogo sarà tenuta parola.

Sentite oggi, come il giovinello, narrava al Giudice Istruttore, il 7 Novembre 1907, l' episodio della rientrata inaugurazione di quella rifiutata bandiera.

« Fui invitato dal Circolo Ricreativo di Montalcino ad inaugurare la bandiera sociale e ciò fu nell' Aprile 1907. Ho la certezza che i soci del Circolo nominarono me ad oratore della circostanza e solo stabilirono che in caso che io avessi rifiutato, sarebbero ricorsi all' Avv. Tozzi. Alla lettera d' invito risposi, a posta corrente, accettando, e quindi il Tozzi, secondo la deliberazione presa dall' assemblea non doveva prendere più parte alla cerimonia. Alcuni suoi partigiani, insistero perché egli pure parlasse; e non valsero a distoglierlo (?) le preghiere di alcuni componenti il Consiglio direttivo.

« Siccome il Sig. Francalanci aveva regalato la bandiera al "Circolo ricreativo", non volendo che fosse inaugurata dal Tozzi, dal quale era stato offeso più volte, a mezzo della stampa, rifiutò la consegna della bandiera e la cerimonia non ebbe più luogo.

Per i Montalcinesi — amici od avversari — non abbiamo bisogno di porre in risalto il mendacio di una simile narrativa.

Per gli altri, ci permetteremo di contrapporre la deposizione del Segretario del "Circolo indipendente", il Sig. Siro Temperini — uno dei più lividi nostri avversari, citato per questo ad

onore dalla Sentenza del Tribunale di Siena nella causa Capitani-Padelletti; deposizione che, per quanto inesatta, basta a porre in evidenza la buona fede di questo ineffabile avvocato, il quale, nella stessa sera dell' accaduto, dinanzi alla farmacia "Padelletti", aveva avute pur vivaci parole di biasimo contro la rappresaglia ingiustificata e villana del Sig. Francalanci.

« Per il discorso d' inaugurazione della bandiera del "Circolo popolare ricreativo", — « così il Temperini nel prosieguo del suo pur « meraviglioso decesso, reso il 26 Ottobre 1907 « — doveva (?) essere scelto come oratore il Costanti Mario. Però l' assemblea designò anche il Tozzi, il quale scrisse ringraziando, ma dicendosi impedito per affari professionali a Genova. Scrisse poi che avrebbe potuto venire, e così furono presenti in Montalcino, tanto il Costanti che il Tozzi.

Questo basta a distruggere la ridicola trovata dell' invito condizionale, ed a dimostrare, l' infondatezza delle altre dichiarazioni, contro le quali stanno inoltre due fatti non senza causa taciuti dall' egregio avvocato; e cioè: la lettera in data 6 Aprile 1907, colla quale l' amico nostro, dopo avere — nel riflesso che nell' atto del Sig. Francalanci appariva insita una patente d' indegnità — ricordato come questa trasse causa dalla riesumazione dell' Inchiesta Brignone dall' amico nostro voluta — rimetteva a disposizione dell' assemblea l' invito ricevuto, dichiarando fieramente che non avrebbe abbassata la propria dignità fino a concorrere colla sua parola alla celebrazione di quella bandiera che dai fatti appariva donata per inconfessabili scopi; e la deliberazione in merito presa subito dall' Assemblea stessa, la quale respingeva quella donazione sui generis, pur insistendo negli altri festeggiamenti organizzati.

Come si vede, se le pretese insistenze dei partigiani dell' amico nostro contro la espressa volontà dell' assemblea sono una fola, la di lui mancanza di riguardo alle preghiere dissuaditrici di alcuni membri del Consiglio direttivo, non è che una miserevole quanto gratuita malignità.

Ma il mendacio aperto e senza possibili scuse si ha in quella parte del decesso, col quale vorrebbe oggi giustificare l' allora deplorato contegno del Francalanci, affermando che questi era stato offeso più volte a mezzo della stampa dall' Avv. Tozzi, donde la ragione legittima di non volere che questi inaugurasse la bandiera donata.

A quell' epoca l' amico nostro si era occupato col mezzo della stampa del Sig. Francalanci, unicamente — e sfidiamo l' incostante Avv. Costanti a smentirci — col resoconto della propria

conferenza al Teatro, pubblicato il 20 Gennaio. Ed è pregio dell' opera riprodurre quei brani tanto calunniati, anche perchè ben valgono a svelare un altro abile trucco iscenato nella istruttoria:

« In un ambiente come quello di Montalcino — diceva quel resoconto — dove la somma delle pubbliche cose è nelle mani di una oligarchia strapotente; dove — quand' essa lo voglia — non esistono meriti nè demeriti per potere aspirare alle pubbliche cariche, e ben può avverarsi che un impiegato invitato a dimettersi da una pubblica amministrazione (ed il caso è a tutti noto) si trapassi a spadroneggiare in un' altra: il chiamare al delicato ufficio della Direzione del nostro Spedale un giovane — onesto e bravo quanto si voglia, ma legato a fil doppio a quella Oligarchia — rappresenta un gravissimo pericolo. Se Egli, per inesperienza o per negligenza o per altro (era laureato da poco più di 2 anni e, da pochi mesi, assistente volontario in una clinica chirurgica) venisse meno ai doveri del proprio ufficio, chi mai potrebbe oggi sperare che la verità venisse messa alla luce ed i provvedimenti opportuni potessero esser presi? — Noi non intendiamo giudicare e molto meno accusare: ma sta di fatto che contro un altro dei nostri Medici (ecco le armi avvelenate contro il Dott. Fioravanti!) si levò — raccolta da taluno dei più fidi attuali servitori di lui (proprio il Sig. Vincenzo Anghirelli) — la voce di protesta dei contadini affidati alle sue cure. Erano vere quelle accuse? Noi non siamo in grado di dirlo e vogliamo sperare che non lo siano e che si tratti di una responsabilità attribuibile alle cose. Ma intanto le proteste non hanno a nulla approdato e l' inchiesta reclamata s' infranse contro le resistenze dei rapporti di amicizia e di parentela del Medico accusato.

« La stessa Amministrazione dello Spedale ha da tempo da risolvere di fronte a qualcuno dei suoi precedenti Rettori le pendenze civili conseguenti dai fatti accertati da una recente inchiesta prefettizia. Anche qui non ci eleva remo a giudici e rinnoviamo l' augurio che quella persona riesca a dare le più esaurienti giustificazioni delle accuse in quella inchiesta consacrata. Ma il fatto resta e documenta la mancanza nell' ambiente di quel coraggio civile necessario a vincere i riguardi ed i rapporti personali, onde assurgere ad una efficace opera di controllo e di difesa delle pubbliche Amministrazioni, contro le eventuali e pur possibili malversazioni od inadempienze d' altro genere commesse da cittadini che vi siano preposti ».

Questo e niente altro aveva detto e pubblicato del Francalanci l' amico nostro, allorchando costui gli tentò il tiro di farlo mettere alla porta dall' Associazione che lo aveva invitato. Impeccò la corrispondenza mandata alla "Martina", del 16 Marzo dal Circolo socialista, nel-

l'assenza notoria dell'Avv. Tozzi, basta leggerla per veder subito che non è sua. Inoltre essa si trattiene esclusivamente sull'esito delle elezioni per il Governatorato della Pia Associazione di Misericordia, nelle quali il Sig. Francalanci — pretorioso e socialisteggiante — era stato innalzato sulle spalle di Don Camillo Capitani — Oh! chi si rivede — agli onori di una candidatura protetta, contro l'Avv. Tamanti.

E l'unica frase che al Sig. Francalanci può ritenersi riferita suona così: « *per poi sostituire con altre delle quali tutti sanno la me- schina figura fatta quando furono a capo di altre pubbliche faccende* ».

Or noi abbiamo voluto riprodurre nella loro integrità questi brani, perchè dalla loro forma eccessivamente riguardosa, dal loro intento meramente impersonale — diretto, com'era, colla scorta di altri fatti, a dimostrare soltanto l'assenza di carattere nell'ambiente paesano, che si trovava per questo indifeso contro il pericolo di un nepotismo rivelatore della mancanza assoluta d'ogni elementare sentimento di responsabilità — tutti possano scorgere con quali onesti intendimenti si organizzò la fischietteria di una simile conferenza che mirava soltanto a dimostrare il dovere civile e la necessità umana della *restauratio ab imis* del nostro pseudo-Spedale; con quanta giustizia il Sig. Francalanci, ammantandosi di offese insussistenti, porre il suo veto contro la deliberata partecipazione dell'amico nostro alla festa sociale organizzata dal "Circolo ricreativo", e con quanta buona fede e con quanta verità l'Avv. Mario Costanti — il quale in allora ebbe a deplorarlo — oggi sia venuto a darne giustificazione col deporre che il Francalanci era stato offeso più volte a mezzo della stampa dall'Avv. Tozzi, con certi opuscoli (aggiunge poi) che lui stesso aveva letti.

IV.

La favola del Lupo e dell'Agnello

Ma questi brani, come accennammo, valgono pure a svelare un altro trucco iscenato nella istruttoria, diretto a far credere che le pubblicazioni dell'amico nostro fossero state in paese interpretate nel senso che il Francalanci si fosse appropriato delle somme di spettanza dello Spedale: fosse cioè un ladro od un peculatore. La manovra — direbbe l'Avv. Donatini — è cucita a fil bianco e potrebbe prendere a titolo la nota favola del *Lupo e dell'Agnello*. Bisognava in una maniera decente spiegare quella vilissima e volgarissima aggressione degli amici nostri che è la "Polemichetta", — commessa dalla Ditta Fioravanti e C. all'Avv. Donatini, dopo l'insuccesso nel "Circolo ricreativo", — e far risalire così all'Avv. Tozzi la responsabilità delle loro serotine astute malignazioni. E la dimostrazione di ciò non si ha tanto dalle non equivocate espressioni dell'Avv. Tozzi, quanto da quelle astutamente equivocate del loro deposto stereotipato che si caratterizza dalla mancanza rivelatrice della indicazione di nomi.

Invero, non si vorrà — lo speriamo — sostenere che tale impressione inventata possa essere stata suscitata dal resoconto della conferenza, ove si parla di conseguenze civili di fatti accertati da una inchiesta prefettizia, per i quali non solo si affermava nell'inquisito la possibilità di una completa discolta, ma se ne esprimeva l'augurio, colla dichiarazione espressa di non volersi elevare a giudici del loro fondamento. E meno ancora dalla ricordata corrispondenza sulle elezioni della Misericordia, ove si accenna — sempre senza nominarlo — a meschine figure in altre pubbliche faccende.

E neanche l'equivoco fu possibile dinanzi alla lettera dall'amico nostro diretta per rimettere l'invito a disposizione dell'assemblea del "Circolo popolare", a seguito del vito ingiurioso del Sig. Francalanci, perchè anche in essa si parla nettamente di somme *perdute e non appropriate*, coll'autorità di un brano sintetico della relazione d'Inchiesta, il quale non permetteva equivoci sulla natura meramente colpevole e non delittuosa di quelle accuse per quanto gravissime.

Lo stesso deve necessariamente dirsi del resoconto di tale incidente mandato dal "Circolo socialista" alla "Martinella", del 13 Aprile, ove, nel richiamarsi sempre all'Inchiesta prefettizia, il Francalanci si addita soltanto quale *responsabile principale se non unico del disordine* (sic) rovinoso constatato nell'Amministrazione ospedaliera.

Ed anche per la corrispondenza mandata dall'Avv. Tozzi, alla "Martinella", del 20 Aprile (la quale pertanto non potrebbe mai avere avuto influenza sulla compilazione della "Polemichetta", essendo in quel momento in composizione avanzata, come si evince da una parte dalla lettera preannunziativa mandata allora dal Francalanci alla "Martinella", e dall'altra dagli insegnamenti della procedura cui dette luogo e dal fatto che non si fa cenno di tale corrispondenza nel testo) non eran possibili equivoci d'interpretazione, inquantochè non solo vi si continuava a parlare di ripetizione di denari *perduti* dallo Spedale, ma, nella seconda parte si accennavano con sarcasmo talune malversazioni di altri ch'eran tutt'ora al sommo delle cose della Città e ne tenevano in pugno le sorti, in contrapposto ai nefasti del di lui Rettorato per dedurne la conseguenza ironica che se agli altri non si faceva restituire il maltolto, non c'era ragione che il Francalanci dovesse indennizzare lo Spedale delle perdite dovute alla sua negligenza.

E la rimanente polemica rimase sempre su questo terreno colposo d'irregolarità gravissime e non di responsabilità penali, ma è superfluo ricordarla perchè determinata appunto dalla onesta quanto legittima donatiniiana difesa.

Pertanto il trucco è manifesto. E laddove l'Avv. Mario Costanti — all'unisono in questo con diversi altri compari del Francalanci e in special modo con Don Camillo Capitani, e col Dott. Fioravanti — pretende far credere al Giudice Istruttore di aver sentito più volte dalla pubblica voce in Montalcino, in conseguenza delle pubblicazioni del Tozzi, che il Francalanci si era appropriato nella sua qualità di direttore dello Spedale, delle somme di speditività (sic), si trova alla medesima altezza veridica di Don Felice Andreini che attribuiva la stessa impressione al padre del Francalanci medesimo..... morto, come rilevammo nel numero precedente, da diversi mesi e, forse per questo, l'unico dei componenti tale pubblica opinione da costoro creata, che sia stato specificamente indicato.

E la riprova ce la fornisce schiacciante uno dei loro — il Sig. Vieri Padelletti — che vive e s'agita nella medesima conventicola, non disdegnando oggi di partecipare alle feste organizzate in onore del Francalanci, a lavacro delle accuse di cui parliamo e delle quali, all'epoca del loro accertamento amministrativo, si era fatto garante colla propria firma, dinanzi alla pubblica opinione; dalle colonne stesse del "Progresso",

« Io così rispose il 22 Ottobre 1907, alla identica domanda di altri — ho sentito parlare di negligenza e di trascuratezza, e non ho mai sentito dire che il Francalanci si fosse appropriato somme dello Spedale. »

E la morale di questa perfida favola è semplice quanto istruttiva: se tanto si è osato contro l'Avv. Tozzi di cui si poteva prevedere la vigile difesa, con un perversimento di fatti di non difficile controllo, bisognava avere una fiducia cieca nella Magistratura inquirente, dalla quale si voleva e si sperava e si ebbe un salvataggio che è più deplorabile di una decisa apologia. E se questo si è tentato e si è conseguito, cosa non si sarà fatto e non si oserà di fare in altre favole più grottesche ma incontrollabili e di ben più gravi conseguenze? Chi non ricorda il trucco — già rilevato — che s'iscendè per ottenere la condanna del "Crepuscolo"? A Siena, per giustificare la persecuzione giudiziaria del disgraziato Padelletti che poteva apparire sproporzionata, si presentò l'opinione pubblica unanime ed incalzante contro Don Camillo Capitani, il quale si sentì costretto da essa — a suo dire — a recarsi alla Caserma dei R.R. Carabinieri, colla vigile scorta del caudico Anghirelli; e nella stessa querela si additava a dimostrazione di ciò la corrispondenza spedita al "Crepuscolo"; a Grosseto invece, per negare la buona fede del corrispondente — nell'atto che col rifiuto della prova gli si negava di difendersi colla verità — su per giù cogli stessi testimoni del trucco sopra denunziato, si faceva credere che, nella stessa sera, l'opinione pubblica era scissa e contraddittoria, e la corrispondenza al "Crepuscolo", non si presentò più, come a Siena, quale effetto ma sibbene quale causa di essa.

Naturalmente la Magistratura di Siena non se ne darà per intesa e si preparerà magari a far buon viso ai nuovissimi meravigliosi trucchi già preannunziati. E così sia.... Noi attendiamo tranquilli che la misura sia colma e che il tempo maturi l'ora della nostra azione decisiva ed inesorabile per la restaurazione del regno della verità. E non si farà attendere a lungo.

V.

Come i ladri di Pisa

È la nota comico-tragica, di questo quasi dramma giudiziario:

« Ho ragione di dolermi — così il Cav. Massimo Brignone, nel suo deposto del 13 Dicembre 1907 — dell'Avv. Marcello Tozzi, in quanto mi ha offeso con recenti pubblicazioni comparse nella "Martinella". Riservandomi, se crederò il caso, di dare querela, ritengo di potermi ora astenere dal dare un giudizio generico sulle qualità morali e sulle abitudini del Tozzi in quanto il mio deposto sarebbe di persona non serenamente estranea. »

Il gesto — non c'è che dire — è magnifico e si risolse nella più tremenda lezione di correttezza per il suo compagno d'arme, Dott. Fioravanti. Ma... c'è un ma: ed è che il Cav. Brignone non poteva ignorare come la inchiesta testimoniale per la quale era assunto, riguardava una polemica che s'incardinava proprio sulla requisitoria da esso Brignone scritta contro il Francalanci, in ordine al modo con cui questi resse per lunghi anni il posto di Rettore del nostro Ospedale. Per designare come diffamatore l'Avv. Tozzi nel caso specifico, bisognava perciò che cominciasse a definire per diffamatoria l'opera propria. E l'ex-poliziotto, che non difetta certo di abilità, trovò il modo come Ponzio Pilato, di lavarsene le mani, con una mossa che poteva apparir cavalleresca mentre, per le fatte considerazioni, era soltanto proditoria e velenosa come la freccia del Parto.

Il servizio adunque alla Ditta Fioravanti e C. non poteva dal Cav. Brignone esser meglio pre-

stato. Ne rimase - è vero - un po' sciupata la figura morale del titolare, ma esso non ne terrà certamente conto alcuno. Costoro sono un po' come i ladri di Pisa. Si disistimano cordialmente a vicenda, spesso si ammusano, forse anche si odiano. Ma quando capita una buona impresa si cercano, facilmente s'intendono e sicuramente si associano. Basti questo aneddoto storico:

A Montalcino tutti sanno ormai i particolari della vertenza Capitani-Tamanti, che il Brignone onestamente presentò e fece credere al Tribunale, come il *Deus ex machina* delle note procedure Padelletti, Guerrini, Magliacani.

Un brutto giorno, sul finire dell'estate del 1905 a quel buon figliolo del nostro Beppe, gli viene la ancor più brutta idea di raccogliere certe voci che da tempo andavano diffondendosi a carico di Don Camillo Capitani, e di contestargliele nell'intimità di una casa amica con intendimenti così poco ostili ed ingiuriosi, che lo stesso Capitani gli usò la cortesia di accompagnarlo per un buon tratto di strada, salutandolo senza l'ombra del minimo risentimento. L'Avv. Tamanti credeva tutto finito, allorché, sotto le logge di piazza Margherita, venne chiamato bonariamente in disparte dallo zio del Capitani, accompagnato da due fidati testimoni, e con altrettanta apparente bonarietà venne richiesto se era vero che esso aveva riferite a Don Camillo le voci sopracennate. Si appararono, della sua risposta affermativa e se ne andarono.

Don Camillo non volle altro: prese il sig. Anghirelli a braccetto e se ne vennero a Siena, da dove l'amico nostro si sentì piovere addosso una lettera dell'Avv. Martini — che meriterebbe davvero di esser pubblicata in risposta al contegno attuale di costui verso l'amico nostro — nella quale, fra mille espressioni fiorite di riguardo e di stima, si annidava il dilemma: *o fare il nome di coloro che gli avevano riferito tali accuse o subire le conseguenze di una querela di diffamazione.*

Come si vede, è una prima edizione della proposta fatta al "Crepuscolo". Gli amici dal Tamanti interpellati — il Dott. Fioravanti fra i primi — rimasero rivoltati da un simile procedere che il Fioravanti stesso ebbe a qualificare con frasi roventi. Ma si capiva che la difesa non era facile. Esclusa senza discussione, la vigliaccheria inutile di fare dei nomi, rimaneva la grande incognita di quello che si sarebbe affermato come detto dal Tamanti, per il quale egli — senza alcun testimone di controllo — si trovava alla mercé del Capitani stesso. La difesa della prova della verità, di per sé quasi impossibile data la natura delle voci raccolte, si pensò che poteva essere resa impossibile *ad libitum* dal querelante, con una alterazione della narrativa contestatagli dal Tamanti. Da qui l'accordo fra gli intimi di trovare una via d'uscita in un decoroso accomodamento, consigliato anche dal riflesso che la prova avrebbe colpita altre persone che non entravano per nulla nella vertenza.

E il Dott. Fioravanti (allora la secchia della direzione dello Ospedale si cullava nel fondo del pozzo, e nessuno pensava a rapirla) n'ebbe il merito principale. Cominciò col ricorrere lui all'Avv. Tozzi — che si sapeva al giorno dei miracoli del Capitani — perchè assumesse la difesa del Tamanti; dette non poche tracce per l'inchiesta sul merito che pur non fu infruttuosa per quanto presto troncata (se il Capitani vuole conoscerla, può rivolgersi al suo nuovo amico Avv. Mario Costanti, allora altro difensore del Tamanti); e si mise a disposizione per l'eventuale necessità di una controquerela sulla base di una non isolata calunnia insinuata allora da don Camillo Capitani in Casa Fioravanti ed in Casa An-

ghirelli, contro il Tamanti stesso.

Dopo laboriosissime trattative la vertenza venne chiusa con un verbale che doveva rimanere segreto e con una concordata nota da pubblicarsi sul "Progresso", colla quale si rese semplicemente noto che la vertenza stessa era stata chiusa con piena soddisfazione delle parti — (Ora tutti han veduto come quel verbale indegnamente si sia oggi contorto contro l'amico nostro, dinanzi all'autorità giudiziaria ignara di questi retroscena).

In uno degli intermezzi di queste trattative ed anzi proprio quando queste parevano ormai abbandonate, l'Avv. Tamanti, trovandosi a Siena, s'imbattè nel Cav. Brignone, col quale si trovava in ottimi rapporti ed al quale, in vista del suo antico ufficio, espose i fatti per averne un consiglio. E fra i diversi cortesi consigli che n'ebbe, n'ebbe uno che oggi ha tutto il valore di una profezia: *non si fidi del Dott. Fioravanti!* Ed uno dei suoi avvocati — cui egli subito riferì questa grave informazione che esso allora non riteneva giustificata — gli rispose di rimando: *non ti fidare del Brignone!*

Ed anche l'Avvocato è stato profeta. Chi ricorda la deposizione resa dal Dott. Fioravanti nel processo Capitani-Padelletti e quella più esplicita resa dal Cav. Brignone nel processo Magliacani — nella quale l'amico nostro si profilava vagamente come un denaroso subornatore, per vendicarsi dell'accennato verbale — può facilmente, colla luce di questi episodi, dei quali garantiamo la esattezza, scorgere la verità, la sincerità e la moralità. E quando rivada col pensiero dapprima alla favola narrata della Volpe e dell'Uva e poi alla gioconda villeggiatura dal Cav. Brignone continuata nell'"Albergo del Giglio", dalle prime avvisaglie delle ricordate procedure, fino all'articolo denunziatore dell'Avv. Tozzi, e trascorsa nella più grande intimità con il Dott. Fioravanti, e col Capitani e C., fra pranzi, merende, inviti a teatro, e cenette allegre, — unitamente alla propria signora, la cui intransigenza in queste faccende deve essere stata segnalata anche alla P. S. — non avrà bisogno d'altro per averne la chiave.

Ed a noi, alla coscienza tranquilla ed alla onestà superiore degli amici nostri ciò sarà di sufficiente conforto, anche se il Tribunale — senza osare di assumerli come testimoni o di sentirli come imputati — vorrà nuovamente colpirli alle spalle, dopo aver loro impedita ogni difesa, affidando un'altra volta i considerando delle proprie sentenze, all'autorità eccelsa di tale indefinibile binomio, od alla parola insospettabile di quella persona proba e stimata che risponde al nome del caudico Anghirelli.

(Continua)

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA CASTELNUOVO DELL'ABATE

Nella breve corrispondenza speditavi e da voi pubblicata nel numero passato del Libertas, sono incorso in un errore che per lealtà sento il dovere di correggere. Affermavo che il Bartalucci di propria iniziativa aveva presentato un ricorso contro il Dott. Santini, cosa che dopo assunte più esatte informazioni debbo smentire, perchè sono venuto a sapere che il ricorso veramente fu presentato da altri.

Il fatto sta precisamente così. Il 23 Aprile us. la famiglia Bartalucci mandò un biglietto al medico perchè si recasse alla Cantoniera di Varcocolonna a visitare un ammalato. Egli vi si recò nel pomeriggio del 24 a piedi, quantunque la strada si possa ben fare a cavallo.

Da ciò il suaccennato rapporto al Municipio,

la conferma dei suesposti fatti da parte della Famiglia Bartalucci alla Guardia mandata sul luogo per informazioni, ed in seguito la protesta del Bartalucci comparsa dopo un abboccamento col Dottore.

Conveniamo che tali rapporti possono facilmente essere interpretati come effetto di malignità; giacchè nessuno potrebbe rimproverare al Dottore di soddisfare, quando lo creda opportuno, al desiderio o al bisogno di fare una passeggiata a piedi mentre si reca a fare una visita.

Ma nel caso attuale si tratta di un medico che da qualche anno crede di adempiere l'obbligo impostogli dal proprio capitolato di tenere una cavalcatura con cui possa recarsi con quella rapidità che a volte è necessaria in punti distanti della sua estesa condotta prendendo, qualche volta in prestito un ciuco.

Ora, essendo riuscite fino ad oggi infruttuose le pratiche del proprio rappresentante in Consiglio onde costringere il Medico a cambiare questa parvenza di cavalcatura per l'abile difesa che esso ne ha fatta, la popolazione di Castelnuovo non aveva e non ha altro mezzo per far terminare la eccessiva tolleranza dell'autorità municipale, che quello di mettere in evidenza gli inconvenienti di tale abusato sistema.

Continuare tranquillamente in esso impiegando delle mezze giornate a compiere a piedi una visita, ha tutta l'aria di voler pigliare in giro la nostra popolazione e questo, crediamo, non debba esser lecito nemmeno all'eccellentissimo Dott. Santini.

Y.

CRONACA

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO. —

Le riunioni di cultura che questo simpatico sodalizio tiene ogni festa riescono sempre più interessanti e sono frequentate da buon numero di soci.

Il 2 luglio us. il Sig. Francesco Bindi parlò molto bene della vita e delle opere di Torquato Tasso.

Domenica scorsa poi il Sig. Liberale Fusai di Chiusi che trovasi per la sua professione di fotografo qua fra noi, declamò con molta maestria il monologo "Concerto di flauto", e fu molto applaudito e festeggiato pel suo riuscitissimo lavoro.

Ci ralleghiamo anche noi col simpatico Fusai pregandolo a farci gustare altri indovinati suoi lavoretti letterari.

Stasera parlerà nuovamente il Sig. Francesco Bindi su alcuni episodi del Risorgimento Italiano.

Ci auguriamo che tali utilissime ed educative riunioni siano sempre più apprezzate e frequentate dai soci.

COMITATO DI BENEFICENZA. —

Domenica passata avvennero le elezioni di alcuni membri del Consiglio Direttivo e di 2 revisori per l'anno corrente. Vice-Presidente fu nominato il Sig. Fiaschi M.^o Mario, Cassiere il Sig. Pietro Tordazzi, Revisori per il 1908 i Sig.ri Filippi Marcello e Bovini Assunto.

L'Assemblea dette incarico al Consiglio Direttivo di definire con il Cassiere e bidello della passata Amministrazione la questione della cassa che fu resa con una mancanza di L. 26,10

SOCIETÀ FILARMONICA — In seguito alle dimissioni presentate dal maestro Carlo Romagnoli, chiamato con vantaggiose condizioni ad adempiere altrove il suo ufficio, il Consiglio direttivo della Società Filarmonica adunatosi d'urgenza, considerata l'inopportunità di aprire in questa epoca dell'anno un concorso, e considerato anche che un tale provvedimento non avrebbe potuto avere alcuna pratica efficacia per questi mesi, deliberava provvisoriamente di dare incarico al Sig. Giuseppe Faenzi di fare la scuola e di dirigere la banda, fino al prossimo Ottobre. Egli verrà coadiuvato dal Sig. Giovacchino Lombardi, nuovo Capo-Musica.

La soluzione ha incontrato il pieno gradimento dei musicanti, i quali frequentano con assiduità le prove e cercano di corrispondere allo zelo ed alle premure del Sig. Faenzi.

Ci auguriamo che la cittadinanza debba esser contenta del provvedimento preso, che era il migliore anzi l'unico possibile nel difficile momento.

L'assemblea generale deciderà poi il da farsi per l'avvenire onde potere soddisfare, col buon accordo di tutti, le giuste esigenze della nostra popolazione.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO.

Si rammenta ai soci che oggi, 12 Luglio, ad ore 15 nei locali dell'Unione Popolare avrà luogo l'adunanza generale. Trascorsa mezz'ora l'adunanza sarà dichiarata in seconda convocazione e valida con qualunque numero dei soci, conforme dispone il vigente Statuto.

Facciamo viva preghiera perchè i soci intervengano numerosi, per la trattativa degli importanti affari iscritti all'ordine del giorno fra cui:

Nomina del Cassiere

Situazione finanziaria

Apertura del magazzino di vendita.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Dopo la pubblicazione apparsa nell'ultimo numero del *Libertas*, a proposito della mia protesta e non *ritrattazione*, nel *Progresso*, sono costretto mio malgrado a tornare a ripetere ed affermare che io mai ebbi ad avanzare ricorso contro il Signor Dottor Santini, per l'opera da esso prestata alla mia famiglia, opera assolutamente degna del più grande encomio.

Non è, perciò, che un volgare mentitore chi insiste nel ritenermi l'autore di detto ricorso, nel dichiarare che io l'abbia confermato alla Guardia municipale, e nel supporre malignamente che io cambi le carte in tavola, dopo l'innocente avuta dal Dottore....

E basta così!!

Suo Dev.mo

GIOVANNI BARTALUCCI
Guardiano - Varco Colonna

8 Luglio 1908.

RACIMOLANDO

Questa volta siamo in grado di poter dare con certezza la ragione del profondo silenzio del *Progressino* e riparare in qualche modo alle più o meno errate supposizioni che pubblicammo nel numero passato. Ser Temperini stesso, interrogato, ha saputo dire che « non per vigliaccheria (oh si!) ha sostenuto altro che queste di polemiche!!! » ma proprio perchè aveva una gamba malata, non ha risposto all'*ingenue* studentino ». Avete capito?

Noi veramente lo sapevamo da un pezzo che il Temperini aveva male a una gamba (e Dio sa se ce ne dispiaceva); ma eravamo ben lungi

dall'immaginare che un uomo scrivesse coi piedi, specialmente nel *Progresso*; di qui tutta la nostra meraviglia pel suo silenzio.

Rassicurati però da un'autorità sì alta non ci resta che umiliarci e fermamente credere.

Erre

mo buono e pietoso si rivolgono, perchè tutti, nel nome di Edmondo De Amicis, con questa manifestazione di rimpianto e di riconoscenza concorrano al successo di un'opera di solidarietà umana.

COMITATO PROMOTORE.

Prof. ORESTE ANTIGNONI, *Presidente dell'Associazione Nazionale Insegnanti Medi.*
— *Presidente dell'Associazione*

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di maggio 1908

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente L. 1,469,732,163,64

Depositi del mese di maggio » 55,888,618,09
L. 1,525,620,781,73

Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione » 55,716,404,84
L. 1,469,904,376,89

Credito per depositi giudiziali » 17,876,971,64

Credito dei depositanti su 4,984,297 libretti in corso L. 1,487,781,348,53

La Gioventù Italiana a Edmondo De Amicis **COMITATO NAZIONALE** **PER UN' ISTITUZIONE DEDICATA ALLA FANCIULLEZZA**

Italiani,

Il dolore che tutti colpì all'annuncio della morte di Edmondo De Amicis, ha destato nell'animo nostro il desiderio che all'estinto illustre si renda omaggio di gratitudine e di rimpianto con una istituzione benefica per fanciulli, dedicata al suo nome, alla quale contribuiscano tutti coloro che cercano nelle scuole d'Italia una sana ed armonica educazione che li prepari validamente alla vita.

Edmondo De Amicis ispirò a ideali di carità tutta l'opera sua, ed i sentimenti di amore e di solidarietà, che confortano il dolore, gli parvero i più atti ad accrescere il significato della vita e ad elevarne il fine.

Ai fanciulli specialmente si rivolse, nel tempo della sua più maturata vigoria il pensiero di Lui: essi ebbero dall'arte sua i più ricchi tesori di affetto e di insegnamenti.

E nella scuola egli vide e mostrò la fucina in cui gli animi si temperano a ideali di bontà, dove si creano quei vincoli d'amore, da cui son fatte più liete, o meno tristi, le umane sorti.

Nella fratellanza dei ragazzi, che di condizioni sociali diverse, siedono accanto sugli stessi banchi, uniti da vincoli di familiarità e di affetto, prima che le contingenze della vita li distinguano, e li pongano in lotta, egli vide il piccolo abbozzo del gran quadro della umanità futura, che nella l'ultimo tempo di sua vita divenne la fede nell'ultimo tempo di sua vita, sempre mosso da un costante, dell'animo suo, sempre mosso da un ideale di giustizia e di amore.

Perchè tanta nobiltà di sentimenti si perpetui in un degno ricordo, i sottoscritti si son costituiti in Comitato Nazionale e confidano di averne ferventi e attivi collaboratori quanti, maestri ed alunni, vivono nella scuola; ma ad ogni ani-

Prof. LUIGI ROSTAGNO,
zione Capi d'Istituto delle Scuole Secondarie.

CARLO SILVESTRI *per il Consiglio centrale della Federazione Studenti Secondari.*

PER LA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Tutte le Sezioni delle Associazioni Nazionali rappresentate dai firmatari del precedente manifesto, tutte le scuole di ogni ordine e grado, tutti i sodalizi e i privati a cui il manifesto stesso giungerà, sono vivamente pregati di iniziare subito la sottoscrizione, colla più intensa attività, colla più larga propaganda, collo zelo più fervido.

Per la diffusione del manifesto il Comitato si affida alla ospitalità cortese di tutti i periodici locali.

Le oblazioni vengano spedite direttamente al Cassiere Prof. Romano Guerra, presso il « Giornale d'Italia » in Roma (Palazzo Sciarra); la pubblicazione dei nomi degli oblatori sul detto giornale servirà di ricevuta.

COMITATO ESECUTIVO.

Presidente: Prof. FILIPPO TAMBRONI, per l'Associazione Nazionale Insegnanti Medi.

Vice-Presidenti: Prof. LUIGI CERTO, per la Federazione Nazionale Insegnanti Medi. ELVIRA MASSETTI MORALDI, per l'Unione Magistrale Nazionale.

Cassiere: Prof. ROMANO GUERRA, per il « Giornale d'Italia ».

Segretario: Avv. PAOLO MASCI, per la « Corda Fratres ».

Consiglieri: Sig. ETTORE BASSAN, per la Sezione Giovanile Lega Navale.

Prof. FEDERICO DI DONATO, per l'Unione Nazionale Educatrici Infanzia.

Prof. AUGUSTO GAUDENZI, per la Federazione Nazionale Scuole Industriali e Commerciali.

CARLO JURGENS, per la « Corda Fratres ».

Prof. FELICE MARTINI, per l'Associazione Liberi Docenti.

Prof. GIUSEPPE MOLENA, per l'Associazione Capi d'Istituto Secondari.

Prof. RAFFAELE RESTA, per l'Unione Magistrale Nazionale.

Prof. EDOARDO SIGHELE, per l'Associazione Nazionale del Personale dei Convitti.

CARLO SILVESTRI, per la Federazione Studenti Secondari.

Prof. TITO SOLCA, per l'Associazione Nazionale Direttori Didattici.

Prof. ALCESTE ZANI, per l'Associazione Nazionale Ispettori Scolastici.

Prof. AUGUSTO ZANOTELLI, per l'Associazione Insegnanti Pareggiati.

ANTONIO FRANCI *Gerente-responsabile*

Montaltino, Prem. Tipografia « La Stella »